



*"... e diventa albero
tanto che vengono
gli uccelli del cielo
e si annidano
fra i suoi rami"
(Mt 13,32)*

Maria Coste

come Albero maggio-giugno 2014

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

LAMPADA AI MIEI PASSI LA TUA PAROLA, LUCE AL MIO CAMMINO

Mani gentili ed esperte hanno ricamato queste parole del Salmo 118 sulla tela di lino che adorna l'ambone, il luogo di annuncio della Parola di Dio nella nostra chiesa e che il Concilio chiama anche la tavola della Parola, accanto all'altare, la tavola del pane eucaristico. Ho voluto questo ornamento per una ragione di gratitudine e di affetto. Queste parole sono infatti incise sulla lastra marmorea che chiude il sepolcro del cardinale Martini nel nostro Duomo.

Ricordo che in occasione di una visita al cardinale nella casa dei Padri Gesuiti

di Galloro, presso Roma, al termine del Conclave che elesse papa Benedetto, avevo notato sulla scrivania del cardinale una piastrella di ceramica con questa medesima scritta.

Fu Lui stesso, vedendo la mia curiosità, a spiegarmi la sua volontà di avere queste parole sulla sua tomba, quasi sintesi dell'intera sua vita. Così, tutte le volte che sosto nella nostra Chiesa, non posso non ricordare l'indimenticabile padre Carlo Maria Martini.

E vorrei che per la nostra comunità e per ognuno di noi queste parole fosse-

ro decisive. Vi confesso che ogni giorno ma soprattutto ogni domenica vivo il momento dell'annuncio della parola di Dio come davvero emozionante perché quella Parola che è lampada e luce è affidata alla mia intelligenza, alla mia capacità di accoglierla, meditarla, lasciarla risplendere nella sua bellezza sempre nuova.

Non sempre ci riesco ma, credetemi, ogni volta ci provo dedicando tempo, cura, passione. In questi anni la nostra comunità tante volte si è raccolta nell'ascolto di questa Parola facendo l'esercizio della Lectio divina e anche nel prossimo anno proporrò alla nostra neonata Comunità pastorale di crescere nell'ascolto di questa Parola.

Il Consiglio pastorale del prossimo 26 giugno troverà le strade perché la nostra Comunità continui ad essere "serva della Parola".



Scrivo queste note - è ormai passata la mezzanotte - al termine della riunione del nostro Consiglio Pastorale. Potrò andare a dormire solo dopo aver fatto questo mio compito, così domattina il nostro Notiziario andrà in stampa e voi, cari amici di san Giovanni e di san Pio, potrete leggerlo in questa domenica.

È stata una bella serata di dialogo e confronto. Quando abbiamo valutato il lavoro svolto in questo anno non sono mancati i rilievi critici, presentati con misura e franchezza e con il desiderio di costruire una comunità sempre più fedele al Vangelo.

È vero che in questo anno le preoccupazioni di natura economica sollevate dalla creazione della Comunità pastorale hanno assorbito molte energie e noi preti abbiamo dovuto farcene carico con l'aiuto di alcuni laici competenti e che ringrazio di cuore. Ma non sono mancate nel corso dell'anno alcune serate di grande intensità.

Di nuovo la Parola di Dio, in particolare le Beatitudini, è stata lampada e luce.

Grazie a Enzo Bianchi, a don Giovanni Barbareschi, Vito Mancuso e Gad Lerner, grazie a PierCamillo Davigo, a Umberto Ambrosoli, a don Luigi Ciotti.

Abbiamo vissuto anche con vera emozione il Triduo Santo in entrambe le nostre Chiese. Confesso che desideravo che almeno una di queste celebrazioni, le più significative di tutto l'anno, fosse unica per le due comunità. Spero che il cammino che stiamo facendo grazie alla buona volontà di tutti, ci porti, il prossimo anno, a vivere insieme tutta o in parte la settimana santa. Un primo passo su questa strada sarà la veglia di Pentecoste: la sera del prossimo 7 giugno alle ore 21 ci raccoglieremo nella chiesa di san Pio X per chiamare su noi e sulla nostra comunità il dono dello Spirito che è grande artefice di unità.

Questa sera il Consiglio si è occupato anche di una questione che provocherà disagi e solleverà critiche: i nuovi orari delle

Messe feriali e domenicali, nel periodo estivo e poi per tutto l'anno. Partecipare alla messa soprattutto la domenica è ancora per una buona percentuale di persone una pratica bella e quindi modificare gli orari è sempre operazione rischiosa: si toccano abitudini consolidate creando disagio nei fedeli. Ne siamo consapevoli ma dobbiamo farlo se vogliamo servire le due chiese di san Giovanni e san Pio.

In particolare voglio rivolgermi ai fedeli che solitamente frequentano la messa domenicale di mezzogiorno a san Giovanni: questa celebrazione viene soppressa.

Invito questi fedeli a voler anticipare la loro partecipazione alle undici e trenta nel periodo estivo e alle undici nel corso dell'anno. Come la messa delle dieci a san Giovanni è qualificata dalla presenza vivace dei ragazzi e delle loro famiglie, e quella delle 19 a san Pio vede una larga presenza studentesca, così vorrei che la messa delle undici a san Giovanni (undici e trenta in estate) fosse la celebrazione adulta della nostra Comunità e sarà per me, parroco, un grande privilegio dedicare ogni cura a questa celebrazione.

Ma perché cancellare la messa di mezzogiorno a san Giovanni? È proprio necessario? Sì, è necessario se voglio essere davvero il parroco anche di san Pio e quindi anche in quella chiesa celebrare regolarmente la domenica.

Come parroco, il vescovo mi chiede di prendermi cura del cammino di fede di queste due comunità e il momento privilegiato per incontrare i fedeli è certamente la messa domenicale.

Ecco perché credo mio dovere assicurare questo servizio in entrambe le nostre Chiese e per poterlo fare, in modo regolare, non ho altra scelta che quella di celebrare alle undici a san Giovanni e alle dodici a san Pio. Sono consapevole dei disagi che questi mutamenti di orario provocano, posso assicurarvi che con don Giuseppe jr e don Cesare prima e con il Consiglio pastorale poi, abbiamo cercato per ore una soluzione ragionevole. Naturalmente siamo pronti a rivedere queste scelte se l'esperienza dovesse suggerirlo.

Adesso, sono le 02.10, vado a dormire.

don Giuseppe

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

da domenica 29 giugno fino a domenica 7 settembre compresa

San Giovanni in Laterano

da lunedì a venerdì: ore 18

sabato: ore 18

domenica: ore 8.30 - 11.30 - 18

San Pio X

da lunedì a venerdì: ore 8

sabato: /

domenica: ore 10.30 - 19

NUOVO ORARIO INVERNALE SS. MESSE

da lunedì 8 settembre

San Giovanni in Laterano

da lunedì a venerdì: ore 8 - 18

sabato: ore 8 - 18

domenica: ore 8.30 - 10 - 11 - 18

San Pio X

da lunedì a venerdì: ore 8 - 18.30

sabato: ore 19

domenica: 10 - 12 - 19

SEGUIRE IL BEL PASTORE

omelia di mons. Piergiacomo Grampa, vescovo emerito di Lugano
in occasione del conferimento della Cresima, domenica 11 maggio 2014

Mi ha colpito una frase nelle letture della Messa di oggi: “Chiunque crede in lui non sarà deluso”. Lo dice San Paolo scrivendo ai cristiani di Roma. Chi è questo lui, questo personaggio che non delude, al quale l’apostolo si riferisce? Gesù! Gesù di Nazaret, il Gesù dei Vangeli, Gesù che nel Vangelo di oggi dice di se stesso: “Io sono il buon pastore”, ma se tu vai a leggere il testo greco originale trovi che l’evangelista ha scritto “il bel pastore”.

Avesse scritto buono (in greco *agatos*) forse ti sarebbe parso scontato, poco originale, poco interessante, magari anche un po’ noioso; ebbene l’aggettivo usato non è buono, ma bello (in greco *kalos*): questo pastore affascina, sorprende, stupisce, attira, invita a seguirlo, ad andare dietro a lui e a fare attenzione al mercenario.

Il mercenario è un ladro, uno che si interessa delle pecore per sé, che sfrutta le pecore, che ruba e vende le pecore, mentre il vero pastore alle pecore dona la sua vita, dona se stesso.

Il pastore bello dà la sua vita per te. Abbiamo appena celebrato la Pasqua: che festa è stata? La festa di Gesù risorto, ma risorto, perché prima Gesù era morto per noi, aveva dato la sua vita per noi.

.Domenica del bel pastore, che, dopo aver dato la sua vita per noi, per la nostra gioia, oggi, viene per donarci il suo Spirito, il suo soffio di vita, di gioia, di aiuto. Lo Spirito Santo che è armonia, bellezza, vita. Dove non c’è lo Spirito, il soffio della vita, regna la morte. Capite che si tratta di una festa importante?

Per questo il Vangelo dice che il bel pastore chiama le sue pecore per nome. Anche voi quando vi presenterete per ricevere l’unzione della Cresima, direte il vostro nome. Capite l’importanza del gesto? Perché Gesù chiama te, personalmente, ti chiama col tuo nome, il nome dell’affetto, dell’intimità, dell’amicizia.

Ti chiama perché ti vuole bene, vuole essere tuo amico, vuole aiutarti a crescere.

Infatti il Vangelo dice ancora che “le chiama per nome e le conduce fuori”. Gesù non è un pastore dei recinti, ma degli spazi aperti, pastore di libertà, che non rinchiude per paura, ma ha fiducia, dà fiducia a tutto quello che sta attorno: fiducia nella gente, fiducia nella creazione, fiducia in te, nella tua storia, nel tuo domani.

Fiducia è la prima condizione perché ci sia vita. Uno vive perché si fida. Nella vita se si vuole crescere non bisogna lasciarsi guidare dalla paura, ma dalla fiducia, che ci aiuta a scegliere ciò che fa fiorire e crescere la vita.

Per aiutarci a fare questo il bel pastore “cammina davanti alle sue pecore”. Gesù non è un pastore di retroguardia, apre cammini, sta davanti, non alle spalle. Non un pastore che spinge dietro, col bastone in mano, rimprovera per farsi seguire, ma uno che precede, che seduce col suo andare, affascina con il suo esempio.



Vuole che tu abbia la vita, non una qualsiasi, ma la sua vita: piena, esuberante, magnifica, che va incontro al futuro, affronta i pericoli, è capace di sacrifici, di slancio, di generosità.

Ecco, carissimi ragazzi, perché la Cresima è importante; perché ci dona lo Spirito di Gesù, il bel pastore.

Lo Spirito di Gesù che è il Paraclito, il chiamato vicino, il difensore, l’amico, l’aiuto, il sostegno.

Non sentirti solo, ma gruppo, comunità, Chiesa, riunione di amici che si conoscono, scelgono cammini comuni, affrontano con fiducia il futuro, con fede e con speranza che il Pastore bello sarà sempre con loro.

I DONI DELLO SPIRITO

*omelia di mons. Piergiacomo Grampa, vescovo emerito di Lugano
in occasione del conferimento della Cresima, domenica 18 maggio 2014*

Carissimi ragazzi, vi spaventa quello che dice Gesù nel Vangelo di oggi: che per amarlo occorre accogliere i suoi comandamenti ed osservarli ?

Quali sono i suoi comandamenti? Quelli della legge antica di Mosè: non uccidere, non rubare, non mentire, onora il padre e la madre? Ti spaventano questi comandamenti o capisci che sono naturali, iscritti, sin dalla nascita, nella tua coscienza?

Ma poi Gesù, quando parla dei suoi comandamenti, non fa riferimento tanto a questi precetti di Mosè, ma ad uno solo, al suo comandamento, quello dell'amore: ama Dio con tutta la tua mente, con tutta la tua volontà, con tutto il cuore e ama il prossimo tuo come te stesso.

Il comandamento di Gesù è uno solo: ama, vuoi il bene, fai il bene !!

E questo non può pesarti, dovrebbe essere motivo di grazia e di pienezza. Difatti Gesù dice che "se mi ami io e il Padre verremo presso di te e prenderemo dimora in te". Capisci?

La Cresima come occasione per ricordare che essere cristiani vuol dire: amare!

Gesù sa che noi siamo fragili, egoisti, presuntuosi, disobbedienti, facciamo fatica ad amare.

Lui ci dona lo Spirito Santo che è Amore. Cresima per imparare ad amare, per crescere nell'amore verso Dio, verso il prossimo, verso noi stessi.

Come e quando si ama Dio? Quando si crede in lui, lo si ascolta, lo si prega, ci si ricorda di lui, di Gesù che è venuto a parlare di Dio. "Chi ama me, sarà amato dal Padre mio". Capite?

E come si ama il prossimo? La regola d'oro è non fare agli altri quello che non vuoi gli altri facciano a te. Nel nostro paese la vita politica sta offrendo uno squallido panorama di insulti, offese, cattiverie continue. Occorre lavorare per il cambiamento.

E come ami te stesso? Facendo capricci, dimostrandoti pigro, raccontando bugie, dicendo male degli altri, non rendendoti conto che ci sono i poveri, i malati, le persone sole da amare, di cui ricordarsi?

È un bellissimo programma quello della Cresima, della conferma del Battesimo, per essere cristiani e crescere nell'amore.

Per questo invociamo lo Spirito Santo e i suoi sette doni. Vogliamo ricordarli?

Donaci la tua sapienza, l'intelletto ed il consiglio, la forza e la tua scienza, la pietà e il tuo timore. Papa Francesco nelle sue catechesi del mercoledì sta spiegando proprio i doni dello Spirito Santo. Sono loro che ci permetteranno di amare e di crescere sempre più nell'amore.

Finora ne ha sviluppati tre: la sapienza, l'intelletto ed il consiglio.

La sapienza, dice papa Francesco, è vedere tutte le cose con gli occhi di Dio, a sentire con il cuore di Dio, a parlare con le parole di Dio.

L'intelletto, che vuol dire la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno delle cose, della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza. Entrare dentro l'intimità di Dio e comprendere quello che il Signore ha detto e compiuto.

Il consiglio poi è l'aiuto che ci viene dato per scegliere bene; rende capace il nostro cuore di comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi; ci indica la via da seguire; rende capace la nostra coscienza di fare scelte concrete in comunione con Dio.

E il papa racconta a questo proposito questo racconto. Io ricordo una volta nel santuario di Lujàn, ero nel confessionale davanti al quale c'era una lunga coda. C'era anche un ragazzino tutto moderno, con gli orecchini, i tatuaggi, tutte queste cose... Ed è venuto per dirmi cosa gli succedeva. Era un problema grosso, difficile. E mi ha detto: io ho raccontato tutto questo alla mia mamma e mia mamma mi ha detto: vai dalla Madonna e lei ti dirà cosa devi fare. Ecco una donna che aveva il dono del consiglio. Non sapeva come uscire dal problema del figlio, ma ha indicato la strada giusta: vai dalla Madonna e lei ti dirà. Questo è il dono del consiglio. Quella donna umile, semplice, ha dato al figlio il consiglio più vero. Infatti questo ragazzo mi ha detto: ho guardato la Madonna e ho sentito che devo fare questo, questo e questo... Io non ho dovuto parlare, avevano già detto tutto la sua mamma e il ragazzo stesso.

Questo è il dono del consiglio. Voi mamme che avete questo dono, chiedetelo per i vostri figli.

Il dono di consigliare i figli è un dono di Dio.

PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERÒ

Per il ciclo di incontri dedicati quest'anno alle Beatitudini, la sera del 25 febbraio nella nostra Chiesa di s. Giovanni, don Luigi Ciotti, fondatore di 'Libera' associazione che gestisce i beni confiscati alle mafie, ha narrato la testimonianza di uomini uccisi per la giustizia: il giudice Rosario Livatino, don Giuseppe Diana e don Pino Puglisi.

La nostra trascrizione conserva molto la forma della comunicazione spontanea.

La mia è la piccola storia di un giovane che di fronte ai percorsi della vita ha fatto una scelta: meno parole, meno convegni sui poveri e più fatti. Quando ho incontrato chi fa fatica a campare ho pensato che il più grande convegno è quello di rimboccarsi le maniche e di darsi da fare, perché l'unità di misura dei rapporti umani incomincia dalla relazione e che la prima dimensione della giustizia è la prossimità e riconoscere gli altri vuol dire riconoscere sé stessi. È il noi che vince.

Libera nasce tra Punta Raisi e Palermo, nasce con la polvere di quelle bombe, nasce su quell'autostrada. Quella strage ha segnato anche la mia vita perché il giorno della strage di Capaci ero in Sicilia a lavorare per il mondo della scuola sui temi delle dipendenze.

In quel momento, di fronte a tutta quella violenza, a quelle morti, ognuno si ferma e si interroga, e voi mi insegnate che non basta commuoversi, bisogna indignarsi, e non solo indignarsi ma sporcarsi concretamente le mani.

Ho conosciuto quei protagonisti che hanno perso la vita, tolta dalla violenza criminale mafiosa. Possiamo veramente dire beati i perseguitati per la giustizia. Ci sono dei fatti che si legano insieme e che noi dobbiamo questa sera ricordare. Il primo fatto da non dimenticare: 10 novembre 1990 a Napoli, Giovanni Paolo II sorprende tutti con queste parole: "C'è l'urgenza di un grande recupero di moralità personale e sociale, recupero di legalità. Sì, urge un recupero di legalità".

L'anno seguente i Vescovi italiani attraverso la Commissione Giustizia e Pace pubblicano il documento "Educare alla legalità" che arriva come risposta a quel grido di Giovanni Paolo II.

In quegli stessi anni qui a Milano, il vostro grande Vescovo, Carlo Maria Martini spiazzò tutti perché legando la terra con il cielo e partendo dalla Parola di Dio parlò di tre pesti: la solitudine, la violenza, la corruzione, in particolare la "corruzione bianca", quella che si insinua nella gestione sconsiderata del denaro altrui, nelle scorrettezze amministrative di ogni genere, nella facilità dello sperpero di beni che sono di tutti, nelle diverse forme di corruzione politica, di favoritismi o di clientele, di distribuzione ingiusta, di situazione di privilegio, di evasione di gravi doveri civici.

Riprendo il documento "Educare alla legalità". I Vescovi dicono: la comunità cristiana è chiamata ad offrire il proprio contributo alla crescita della legalità, anche se consapevole che gli obiettivi della Chiesa sono di ordine morale e spirituale.

Sì, l'obiettivo della Chiesa è di ordine morale e spirituale, ma i Vescovi ci invitano a offrire il nostro contributo alla crescita della legalità. Siamo chiamati tutti alla testimonianza cristiana e alla responsabilità civile che sono il duplice impegno con il quale il cristiano si fa compagno di strada di ogni uomo di buona volontà. E ancora i Vescovi dicono: Il cristiano non può accontentarsi di enunciare l'ideale e di affermare i principi generali, deve entrare nella storia e affrontarla nella sua complessità... Siamo chiamati tutti ad entrare in questa storia e la vera profetia del nostro tempo è abitare il tempo, abitarlo insieme, dobbiamo assumerci la nostra parte di responsabilità e soprattutto dobbiamo conoscere per essere persone più responsabili.

Un uomo di mafia, Leonardo Messina, collaboratore di giustizia, viene ascoltato nell'estate del '93 dalla Commissione Antimafia e dice: "La Chiesa ha capito prima dello Stato che doveva prendere le distanze da "Cosa Nostra". E il 19 agosto 1993, negli Stati Uniti un collaboratore di giustizia, uomo di "Cosa Nostra", Francesco Marino Mannoia, dichiara all'FBI: "Nel passato la Chiesa era considerata sacra e intoccabile, ora invece "Cosa Nostra" sta attaccando anche la Chiesa perché si sta esprimendo contro la mafia. Gli uomini d'onore mandano un messaggio chiaro ai sacerdoti: "Non interferite". Il 5 settembre dal Ministero degli Interni parte un dispaccio telegrafico riservato, cifrato lampo ai Prefetti, ai Questori, ai Comandanti Generali dei Carabinieri e della Finanza e alla DIA che raccomanda una immediata verifica della sicurezza di alcune persone. Il 15 settembre viene ucciso Don Pino Puglisi. Ma perché "Cosa Nostra" si è allarmata? Il Papa nella Valle dei Templi aveva detto quelle parole tremende contro gli uomini della mafia. Il Papa stava recandosi nella Valle dei Templi quando il corteo si ferma improvvisamente, il Papa scenderà dall'auto entrerà in una porticina, uscirà sette/otto minuti dopo, risale sull'auto e va a celebrare l'Eucaristia. Al termine, il Papa sta per andarsene ma poi torna indietro e dice quelle parole forti, chiare per scuotere le coscienze e invitare i mafiosi a convertirsi se vogliono il perdono di Dio. Il Papa parla a braccio, la svolta è avvenuta dietro quella porticina, perché il Papa lì aveva incontrato i genitori del Giudice Livatino, anche lui ucciso dalla mafia.

La mamma del Giudice mi ha detto che dall'emozione riuscì a dire poche parole, ma che il Papa l'aveva abbracciata e se l'era tenuta stretta.

A volte non abbiamo bisogno di parole per comunicare, vediamo che è pieno di gesti, di strette di mano, di sguardi, di sguardi, di gesti. E il papà mi ha raccontato che a un certo punto gli ha fatto vedere delle cose e poi gli ha fatto leggere una pagina del diario del Giudice Livatino. Anch'io ho letto quel diario e vi consegno questo dono che giunge da Livatino, per lui si è già aperta la prima fase del processo diocesano che ci auguriamo lo porti sugli altari: "Alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti ma credibili".

All'invettiva tremenda del Papa, Cosa Nostra risponderà mettendo le bombe a san Giovanni in Laterano, in un'altra chiesa di Roma, e ucciderà don Pino Puglisi, e pochi mesi dopo don Pepino Diana.

Io non lo dimenticherò mai anche perché 20 giorni prima di essere ucciso mi aveva chiamato a parlare alla sua gente, in una parrocchia difficile San Nicola di Casal di Principe. Questo pretino innamorato di Dio e innamorato della sua gente, che voleva dire "basta" a quella presenza di violenza e di crimine, che toglie la libertà e la dignità delle persone. Per don Pino Puglisi parla il suo vescovo, il cardinale Pappalardo che corre all'Istituto di medicina legale, sta vicino al suo prete, tenendogli la mano per diverse ore e farà la più bella dichiarazione che mette a tacere tutti: Hanno ucciso un prete che faceva il proprio dovere e concepiva la missione evangelica anche come promozione civile.

E un grande Vescovo, Don Tonino Bello, che ho conosciuto e a cui ho voluto molto bene, ha scritto: "La chiesa è per il mondo, non per sé stessa".

La mafia non ha nulla di cristiano, anche se Bernardo Provenzano, il boss mafioso, l'uomo di "Cosa Nostra", nei pizzini che mandava per ordinare delitti concludeva: "il Signore ti protegga e ti benedica".

La mafia non ha nulla di cristiano, è strutturalmente una grave forma di ateismo, una vera e propria forma di religiosità dove Dio è il potere, la ricchezza, la violenza. Proprio per questo don Puglisi è stato proclamato 'beato' dalla Chiesa, perché è stato ucciso per odio alla sua fede, da un'altra chiesa, da un'altra religione, la religione della violenza che non tollera un testi-

mone dell'amore di Cristo. Quella religione - la mafia - che ha messo il padrino al posto del Padre. La mafia produce una cultura di fatto atea che è l'antitesi del Vangelo, perché mette un uomo o una organizzazione al posto di Dio. E Bagarella, grande boss, dice al suo aiutante: "Io ho la possibilità domani mattina di decidere se una persona dovrà vedere o meno il sole, tu lo capisci che io sono simile a Dio". Questi sono i mafiosi.

Vi leggo l'ultimo biglietto trovato sulla scrivania della cameretta di don Puglisi. Avrebbe incontrato il Presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante e gli avrebbe chiesto -lo dice il biglietto- una scuola media, un consultorio, un asilo, una palestra. Don Puglisi, molto pratico, chiedeva cose vere per amore della sua gente, perché la scuola media c'era, ma dentro un palazzo di civile abitazione e lo Stato pagava l'affitto a una società...legata alla mafia.

Diceva don Puglisi: "Non dobbiamo tacere, bisogna andare avanti, ciò che è un diritto non si deve chiederlo come un favore". Erano le parole che aveva detto Carlo Alberto Dalla Chiesa e Don Puglisi le aveva fatte sue.

Minacciato, che fa? Manda un messaggio e dice "Stiamo tentando di strappare i ragazzi a questo destino, di comunicare loro valori nuovi rispetto a quelli trasmessi dalla strada, perché fermarci?" La sua preoccupazione erano i bambini che vedeva abbandonati, lontani dalla scuola, educati al furto, alla violenza, manovalanza per "Cosa Nostra". E lui dice "stiamo tentando di strapparli a questo destino".

Ebbene, la sua era una sfida, meglio la costruzione di un'alternativa che svuotava dall'interno lo spazio della malavita organizzata. Il Presidente della Sezione della Corte d'Assise che giudicava i suoi assassini, spiegherà questa morte per "odio della fede", odio per quella forza che muoveva il sacerdote: la fede. Don Pino Puglisi tutta la vita ha insegnato al Liceo Classico, aveva un talento raro nell'educare perché il suo insegnamento era fondato sull'ascolto e sul comportamento più che sulle parole. Educare, era per don Puglisi, accompagnare ciascuno a scoprire la propria diversità con pazienza e delicatezza, senza pressioni né condizionamenti, stimolando quel confronto con le grandi domande della vita, senza il quale la nostra libertà è ridotta a capriccio. Non si è mai tirato indietro, l'hanno testimoniato i suoi ragazzi. Per lui contava che le persone imparassero lo stupore e la conoscenza, capissero che l'Io è in funzione della vita e non la vita per l'Io. Cito un suo testo: "Nessun uomo è lontano dal Signore, lui è vicino senz'altro, ma il Signore ama la libertà, non impone il suo amore, non forza il cuore di nessuno di noi, ogni cuore ha i suoi tempi che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussa e sta alla porta".

Non voleva calare Dio dall'alto perché è Dio che fissa gli appuntamenti con gli uomini. A noi Dio chiede di dargli una mano a fissare questi appuntamenti.

È quello che ho cercato di fare nel mio piccolo, nell'arco di questi anni, con tutte le mie fatiche, le mie miserie, ho cercato di dare una mano a Dio a fissare tanti appuntamenti con tanta gente, ma è Lui che li fissa. Don Puglisi nel suo diario scrive il giorno dell'Ordinazione sacerdotale: "Non vogliamo preti a mezzo servizio". Come prete sentirà forte i fermenti del Concilio Vaticano II e il vento del cambiamento voluto dal Concilio non lo troverà impreparato.

Aveva compiuto studi biblici e assimilato con entusiasmo la teologia conciliare e post-conciliare ma studiava anche psicanalisi e si era specializzato in psicologia adolescenziale, praticando la terapia di gruppo. Era un prete che amava molto la dimensione spirituale, assistente delle Equipes Notre-Dame per le coppie, era stato anche assistente dell'Azione Cattolica, poi della Fuci. A Palermo segue le ragazze di una comunità di ragazze-madri a Bocca di Falco. Si farà promotore e sostenitore della Casa Madonna dell'Accoglienza e seguito anche gli orfani dei lavoratori. Era stato anche Direttore del Centro Diocesano Vocazioni. Capite il valore del nostro Don Puglisi?

Dalla morte di don Peppino Diana sono trascorsi vent'anni e noi in suo nome abbiamo raccolto un milione di firme per avere una legge di iniziativa popolare, per confiscare i beni dei mafiosi e farne un uso sociale. Tra mille problemi, mille difficoltà, mille minacce, mille distruzioni, siamo riusciti ad avviare cooperative di lavoro con bando pubblico sui beni confiscati ai grandi boss. Nelle Coop e nelle botteghe del mercato equo e solidale si possono comprare dei prodotti che hanno il marchio "Libera terra - dalle terre liberate dalle mafie". Liberare quelle terre vuol dire liberare le persone e in quella terra di Casale di Principe la Cooperativa si chiama "Le terre di Don Peppino Diana". Don Peppino Diana vive. Vive attraverso quelle cooperative, quei giovani, e lì abbiamo aperto una latteria, dove si fanno le mozzarelle della legalità, sono buone, non sono inquinate, sono un segno di grande libertà, è il bene che vince il male. La speranza si chiama opportunità, la speranza si chiama dignità umana, la speranza si chiama lavoro nella giustizia. Oggi esiste una cooperativa che porta il nome del giudice Livatino e lavora con i beni confiscati proprio da Livatino.

È doveroso ricordare quei nomi. Non dimenticherò mai nel primo anniversario della strage di Capaci la cerimonia per ricordare il giudice Falcone e i ragazzi della scorta. Vicina a me una signora tutta vestita di nero, col foulard nero, disperata, continuava a piangere. E questa donna improvvisamente mi prende la mano, me la stringe e mi dice: "Ma come mai non dicono mai il nome di mio figlio?" Era la madre di uno dei ragazzi della scorta. Il primo diritto di ogni persona è quello di essere chiamato per nome. E lì tutti ricordavano il Giudice Falcone, qualcuno diceva anche il nome della moglie Francesca, ma non si devono dimenticare i nomi dei ragazzi della scorta, morti per la stessa ragione per cui è morto il giudice, perché quei ragazzi - Rocco Di Cillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro - erano tre pugliesi partiti dalla Puglia ad andare a proteggere un Giudice e contribuire a costruire giustizia, cercare verità, combattere il male. Così hanno perso la vita anche loro per la democrazia, per la dignità umana, per la libertà di tutti noi. Era la mamma di Antonio Montinaro, il Caposcorta.

Fatelo anche voi: il primo giorno di primavera, il 21 marzo, in tutta Italia si leggono forti questi nomi, tutti, non solo quelli più importanti, tutti, tutti. È una giornata in cui abbracciamo queste centinaia di familiari delle vittime, quest'anno sarà a Latina nel Lazio, dove c'è una presenza criminale forte. Anni fa siamo venuti qui, a Milano, sotto la pioggia in migliaia, per ricordare quelle vittime, ma anche per scuotere le nostre coscienze, per chiederci se davvero siamo affamati e assetati di giustizia come vuole la Beatitudine. Il cambiamento ha bisogno di ciascuno di noi, noi dobbiamo essere il cambiamento e non dobbiamo dimenticare che il problema più grave non è solo chi fa il male ma quanti guardano e lasciano fare. Da 400 anni si parla di camorra in Italia e siamo ancora qui. Sono 200 anni che parliamo di "Cosa Nostra" e siamo ancora qui, sono decenni che parliamo di 'ndrangheta ed è sempre più penetrante e forte. Qualcosa non funziona, certo non possiamo dimenticare le cose belle, importanti, positive che ci sono, la gioia di poterle condividere insieme. Certo. Dobbiamo fare emergere il positivo, valorizzarlo, ma anche moltiplicarlo. E dobbiamo chiedere alla politica che faccia la sua parte, non allo Stato perché lo Stato siamo anche noi. Alla politica dobbiamo chiedere gli interventi giusti. Ma la spina dorsale della democrazia si chiama responsabilità, che chiediamo alle istituzioni, alla politica, ma che dobbiamo chiedere anche a noi stessi, con il coraggio di guardarci dentro.

Per terminare: nel mio piccolo e nella gioia di spendermi tra mille fatiche, non vi nascondo tutti i miei dubbi e per me i dubbi sono più sani delle certezze. Se trovate qualcuno che ha capito tutto salutatelo da parte mia e cambiate strada. Siamo in un cammino di ricerca, di voglia di conoscere, di interrogarci e anche di chiedere a Dio che dia una bella pedata a tutti, la dolce pedata di Dio, perché nessuno si senta mai arrivato e mai a posto. E nel mio piccolo in questi

anni, con tutte le mie miserie, sapete per me la gioia più grande è quella di aver contribuito a costruire quel 'noi'. Io continuo a vivere con chi lavora nelle accoglienze, con i poveri, con gli ultimi, nelle tante attività che il Gruppo Abele porta avanti con fatica, contro la prostituzione, con le donne che subiscono violenza, con i bambini, con le varie forme di dipendenza. Da anni in molti paesi del mondo in mezzo alla povera gente. Abbiamo costruito quel poco, ci siamo indebitati fin sopra alla testa, io dico sempre che tra il rischiare poco e il rischiare tanto già che è un rischio conviene rischiare di più. Abbiamo 6 milioni di debiti con le banche, e per fortuna non osano chiedere il rientro perché li spendiamo solo per i poveri. E nel momento in cui le politiche sociali si riducono io non posso dire a tanta povera gente d'aver pazienza perché ci sono meno servizi, perché lo Stato taglia, non posso dire: arrangiati".

E allora si inventa di tutto, ci si indebita, è con gioia che ve lo dico ma anche con senso di responsabilità che chiediamo a Dio la sua benedizione. Io la chiamo la dolce pedata di Dio, perché nessuno si senta mai a posto, mai arrivato, perché qualcosa cambi dentro. Lo dico a voi che siete già impegnati: continuate a fare comunità, a darvi una mano, ad amare, a innamorarvi di Dio e a innamorarvi anche di chi fa più fatica.

Termino, vi ho rubato tanto tempo, domani sarò nell'Agro Pontino a Terracina, poi a Roma e nei prossimi giorni a Gaeta, Cassino, Frosinone per preparare questo grande momento di memoria delle vittime. E il 21 di marzo anche voi sappiate che quei nomi devono risuonare, sono morti per la giustizia tutti, sono morti per la nostra libertà.

Avete capito che io ho due riferimenti che mi stanno a cuore. Il più importante per me è il Vangelo, ma il secondo è la Costituzione italiana. Sono questi i miei due grandi riferimenti. Il Vangelo innanzitutto, questa Parola di Dio che mi graffia dentro, che mi fa sentire sempre più piccolo, sempre più inadeguato eppure trovo sempre la forza quando incontro gente come voi. Oggi pomeriggio all'Università ho avuto un bellissimo incontro con gli studenti e questa mattina con tanti ragazzi in una scuola vicino a Torino. Questi ragazzi e giovani hanno passione, non cercano adulti perfetti, ma cercano adulti che sappiano un po' di autenticità e di passione.

Trasmettiamogliela noi che ci crediamo, che non siamo solo persone indignate, che non solo ci commuoviamo ma che ci impegniamo. E non dimenticate - né io e né voi - che il Vangelo raccomanda la parresia che vuol dire parlare chiaro, franchezza che è il contrario dell'ipocrisia.

Allora, grazie d'avermi ascoltato e pregato con me. Concludo con le parole del cardinale Pappalardo ai funerali di don Puglisi: Occorre lavare nel sangue di don Puglisi la propria coscienza, non si può combattere e sradicare la mafia se non è il popolo tutto che reagisce alla sua invadenza e prepotenza. E la comunità civile, ma ancor più quella cristiana, devono reagire coralmente, non solo con significative manifestazioni, ma assumendo atteggiamenti di pubblica e aperta ripulsa, di isolamento, di denuncia e di liberazione nei riguardi di ogni forma di mafia a tutti i livelli.

Facciamolo anche noi. Viviamo quindi questa profezia e prendiamoci l'impegno con il nostro futuro. Facciamo in modo che questo tempo venga vissuto, non sprecato. Oggi siamo tutti di fretta e sembra una corsa contro il tempo, con il rischio che si bruci tutto. No, viviamo questo tempo presente, viviamolo insieme, cerchiamo verità e costruiamo giustizia. Grazie.

Il nostro don Alberto è stato nominato dall'Arcivescovo responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Migranti.
In questo nuovo e impegnativo incarico
lo accompagna il nostro affettuoso augurio.

ORATORIO ESTIVO

Luogo: oratorio di san Pio X in via Villani 2

Periodo: dal 9 al 27 giugno (3 settimane).

Orari della giornata tipo:

8,00: apertura e accoglienza

9,00: inizio delle attività con la preghiera;

12,00: termine delle attività del mattino e uscita per chi mangia a casa

14,30: inizio delle attività pomeridiane;

16,30: merenda e preghiera serale

17,00: termine della giornata.

Età minima: 7 anni (dopo la prima elementare).

Quota di partecipazione:

€ 20,00 per l'iscrizione

€ 10,00 quota settimanale

€ 5,00 ogni pasto

€ 5 per la piscina Ponzio

Ogni settimana sarà proposta una gita, alla quale ci si dovrà iscrivere di volta in volta pagando la relativa quota.

Le iscrizioni si ricevono in oratorio di san Giovanni in L. nei pomeriggi da lunedì a venerdì, dopo la messa delle 10 e alla domenica pomeriggio

Il programma dettagliato si potrà ritirare al momento dell'iscrizione.

Montagna insieme

Esperienza forte di vita comunitaria,
di contemplazione della creazione e di lode a Dio,
di condivisione e servizio,
di riflessione, approfondimento e confronto,
di sano divertimento e allegria!

Andremo a **Piancavallo (PN)**, in autogestione, nell'albergo Antares

per la terza, quarta e quinta elementare:

da domenica 29 giugno a domenica 6 luglio

per le medie e le superiori:

da domenica 6 a domenica 13 luglio

La quota di partecipazione è di € 220 con sconto per l'iscrizione di fratelli.

La quota non deve essere un impedimento alla partecipazione: per qualsiasi esigenza in merito non esitate a rivolgervi a don Giuseppe.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a don Giuseppe in Oratorio

entro il 20 giugno



BILANCIO 2013

RICAVI

Offerte celebrazioni liturgiche		108.970,48
Eucarestia festiva e feriale	76.483,48	
Altre celebrazioni (battesimi, cresime, matrimoni, funerali, offerte SS. Messe)	32.487,00	
Altre offerte		71.322,00
Benedizioni natalizie	44.159,00	
Ulivo pasquale	3.402,00	
Cera votiva	23.761,00	
Offerte straordinarie per la chiesa		6.050,00
Entrate e raccolte attività diverse parrocchiali		12.411,00
Attività caritative parrocchiali	7.965,00	
Attività formative e culturali	100,00	
Stampa cattolica e Il Segno	500,00	
Entrate varie	3.846,00	
Gestione oratorio		15.571,05
Altre entrate		61.236,01
Rimborso assicurazione	2.700,00	
Utilizzo spazi parrocchiali	13.330,00	
Interessi attivi su cc bancario e rendite da titoli	17.784,51	
Raccolte speciali per terremoto Filippine	3.000,00	
Entrate varie	24.421,50	
Utilizzo fondi		76.270,44
<u>TOTALE RICAVI</u>		<u>352.030,98</u>

COSTI

Remunerazioni e compensi		116.248,63
Sacerdoti	34.640,00	
Dipendenti	48.215,99	
Oneri previdenziali e ritenute fiscali dipendenti	9.341,98	
Ritenute fiscali varie	707,40	
Stanziamiento TFR	6.009,53	
Consulenze / Collaborazioni	6.571,55	
Contributi diocesani		4.634,10
Materiale per il culto (Fiori, fogli S. Messe, cera)		11.880,21
Attività parrocchiali		97.483,01
Caritative parrocchiali	36.031,25	
Libri omaggio	5.575,09	

Stampa cattolica e Il Segno	1.723,90	
Attività formative e culturali	4.079,00	
Spese attività anziani	704,00	
Bollettino Come Albero	1.180,80	
Raccolta speciale per terremoto Filippine	3.000,00	
Attività varie	34.792,49	
Gestione oratorio	10.396,48	
Spese di gestione		58.215,65
Acqua, luce e gas	8.453,92	
Telefono	1.031,95	
Servizi comunali (Tarsu e IMU)	9.492,10	
Riscaldamento	24.956,68	
Materiale e spese pulizia	544,10	
Posteggio autosilo	8.088,00	
Cancelleria, fotocopie	2.654,07	
Assicurazione	2.088,83	
Carburante e bollo pulmino	906,00	
Manutenzione ordinaria		20.250,92
Immobili (ferramenta, colorificio, ...)	8.417,14	
Impianti, macchinari, mobili	11.644,03	
Varie	189,75	
Manutenzione straordinaria		39.535,19
Acquisti di macchinari, arredi e attrezzatura		3.922,44
Spese bancarie		1.656,04
Stanziamento fondi		7.965,00
<u>TOTALE COSTI</u>		<u>350.529,00</u>
RISULTATO DI ESERCIZIO		
Totale ricavi		352.030,98
Totale costi		<u>350.529,00</u>
UTILE DI ESERCIZIO 2013		1.501,98

STATO PATRIMONIALE 2013

<u>ATTIVO</u>	718.755,67	<u>PASSIVO</u>	717.253,69
Cassa	8.163,00	Fondo per carità parrocchiale	9.819,17
Banca Credito Valtellinese	7.477,27	Fondo per organo	92.025,31
Banca Intesa San Paolo	117.703,07	Fondo per manutenzione	332.795,49
Titoli	512.516,01	Fondo per carità anziani	119.872,00
Crediti	37.736,50	Fondo TFR	58.350,68
Patrimonio netto Parrocchia	35.159,82	Fondo rettifica valorizz. titoli	39.260,38
		Debiti	40.304,41
		Patrimonio netto oratorio	24.826,25

SPAZIO GIOCO 2013

Lo "Spazio gioco" è nato per rispondere a due bisogni:

Offrire ai bambini da 1 a 3 anni che non frequentano l'asilo nido un luogo diverso dalla propria casa in cui relazionarsi tra pari aiutati da due educatori/educatrici.

Uno spazio di confronto per l'adulto.

I bambini vengono e stanno con la loro mamma, papà, nonni o baby-sitter condividendo spazi di gioco libero, attività strutturate, momenti di gruppo come il cantare o il mangiare la mela. I bambini iniziano ad imparare a stare in un luogo diverso dalla propria casa, con regole condivise e in cui gli educatori propongono delle attività.

È importante proprio il concetto di PROPOSTA: essendo piccoli potrebbe essere che alcuni di loro non abbiano mai sperimentato l'uso di alcuni materiali e perciò si vuole lasciare libero il bambino di avvicinarsi a tutte queste novità rispettando i suoi tempi e le sue modalità. Di conseguenza l'interesse non è nel "lavoro finito", ma come lui si approccia alle cose.

Quest'ultimo aspetto risulta essere molto importante anche per l'adulto che accompagna il bambino: l'adulto infatti impara a non sostituirsi al bambino, a non imporre la sue modalità e i suoi tempi, a "mettersi da parte" e lasciare che sia il bambino il protagonista condividendo la gioia e lo stupore di ogni sua scoperta.

Lo spazio gioco vuole essere anche uno spazio per l'adulto dove potersi confrontare tra pari portando le proprie esperienze, i dubbi, le paure dell'educare il proprio bambino. In quest'aspetto il ruolo dell'educatore è di agevolare la formazione spontanea di un gruppo di condivisione tutelando degli spazi di confronto solo per lui.

Le attività proposte hanno un filo conduttore comune. L'argomento è uno strumento che serve per avvicinare il bambino alla scoperta delle proposte e non è il fine ultimo.

Ogni anno il tema varia e quest'anno siamo andati alla scoperta dei 5 sensi. Nel periodo di Natale è stata prevista una festa in cui abbiamo voluto offrire a tutti i genitori che durante l'anno lavorano l'occasione di affiancare il loro bambino/a in un laboratorio a tema natalizio. Dopo l'arrivo di Babbo Natale con tanti doni per tutti ci siamo scambiati gli auguri mangiando tante cose buone.

In conclusione dell'anno si farà una festa con tutte le famiglie.

La giornata allo spazio gioco è organizzata in questo modo:

ore 9.00-9.30 accoglienza

ore 9.30-10.00 gioco libero

ore 10.00-10.30 canti e merenda

ore 10.30-11.00 proposta attività

ore 11.00-11.30 gioco libero

ore 11.30-12.00 rientro a casa

Ringraziamo la parrocchia per il locale messo a disposizione.

Quest'anno lo spazio gioco è iniziato 24 settembre 2013 e terminerà il 5 giugno 2014 e si sono iscritti 20 bambini.

L'apertura del servizio è da martedì a giovedì.

Ciao e a presto!!!

Magda e Alessandro



CALENDARIO PARROCCHIALE

GIUGNO 2014

1 domenica Ascensione del Signore

3 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta.
ore 18.00 S. Messa in ricordo degli Amici Super...anta che ci hanno lasciato

6 venerdì: ore 17.00 Adorazione eucaristica

7 sabato: nel pomeriggio e domenica 8: Vendita dei prodotti del commercio equo e solidale
ore 21.30 in San Pio X: Veglia di Pentecoste

8 domenica: Pentecoste

Festa dell'oratorio:

ore 10.00 S. Messa in san Giovanni
ore 11.30 Grande gioco in piazza Leonardo
ore 12.30 Pranzo comunitario in san Pio X (portare il cibo dopo la Messa direttamente lì)
ore 14.00 Giochi in cortile a san Pio X
ore 16.30 Preghiera finale

9 lunedì: ore 8.00 inizia l'oratorio estivo

10 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Pomeriggio in allegria con Fausto

14 sabato: ore 12.00 Amici Super...anta: Pranzo di arrivederci. Iscrizioni da Margherita o in ufficio parrocchiale. Contributo €18,00

15 giugno: SS. Trinità

17 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Tombola

22 giugno: II domenica dopo Pentecoste

29 giugno: III domenica dopo Pentecoste

**Ci sono ancora alcuni posti disponibili per il
PELLEGRINAGGIO IN ARMENIA E GEORGIA**

"il caucaso cristiano"

1- 9 SETTEMBRE 2014

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
IN UFFICIO PARROCCHIALE
ENTRO IL 15 GIUGNO 2014.



**PARROCCHIA S. GIOVANNI
IN LATERANO**

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano
tel. 022365385, fax 0283418701
e-mail: parrocchia@sglaterano.it
sito: www.sglaterano.it

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO:

nella vigilia: ore 18

nel giorno: ore 8.30-10-11-12-18

FERIALE: ore 8-9-18

ORATORIO

Tutti i giorni dalle 16 alle 19
tranne il sabato pomeriggio

UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano
tel. 0270635021
e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO:

nella vigilia: ore 18.30

nel giorno: ore 10-11.30–19

FERIALE: ore 8-18.30

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385
338.6565618

don Alberto Vitali tel. 02-2363448
don Giorgio Begni tel. 02-70603584

don Giuseppe Lotta tel. 02-36562944
don Cesare Beltrami tel. 02-70635021

NELLA COMUNITÀ

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

LORENZO LEONE CALÒ
FEDERICO SPINA
EMANUEL PALLOSHI
LUPO ROCCA

CHIARA IANNACO
CAMILLA MARIA RATANO
ANDREA CARLO FONTANA BALDINI

**ABBIAMO AFFIDATO
AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA**

GABRIELLA RUSSO
CARMELA VALVO
UMBERTINA CREMONESI
RENATA DONATI
DANIELE PASINI
ROMILDA TENTORI
AUGUSTO DENTI
FRANCA CICCULO
GIUSEPPE CREMASCHI
ANNA SALVACO

ROSA ANNA GUIDETTI
RINA SCHIVAZAPPA
ANGELA CALZANA
ANTONIA MARIA MUSCILLO
LUCIANA VERONICA MENICI
NORMA SUMMA
FRANCO BALDUZZI
MARIA PIA GALLAZZI
SILVANO PALLAVICINI
ALBERTO PARRI

Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

In redazione: Giuseppe Grampa, Valentina Natali.

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano
alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.